Economia&lavoro

Si torna ai livelli del '69. Prodi soddisfatto

Per l'inflazione frenata record: 2,2%

Ma sui prezzi incognita-Enel

ROMA. Prezzi più freddi del previsto in febbraio: grazie al calo della bolletta Enel gli esperti prevedono, sulle base dei primi dati delle città campione, una flessione mensile quasi dello 0,1%, che farebbe scendere il tasso di inflazione annuo dal 2,6% di gennaio verso il 2,2%. Il calo dell'inflazione venuto dalle prime sei città campione è attribuito in gran parte all'effetto Enel. Secondo gli esperti, infatti, la decisione di ridurre le bollette della luce in base alla decisione del Tar del Lazio ha ridotto i prezzi dello 0,2% rispetto al mese precedente. Insomma l'inflazione di febbraio «corre sul filo della luce». Tutto nasce da una sentenza del Tar del Lazio che, accogliendo un ricorso di tre associazioni dei consumatori, ha bocciato una delibera Cip del '93, giudicata illegittima, sul via libera all'aumento deciso dall'Enel. L'ente elettrico però ha presentato ricorso un ricorso al Consiglio di Stato, chiedendo la sospensiva della sentenza del Tar. E proprio oggi la sesta sezione di Palazzo Spada deciderà in merito. Tutto perciò potrebbe tornare in discussione. Se infatti il Consiglio di Stato dovesse dare ragione all'Enel e ripristinasse le bollette al livello originario, l'Istat dovrebbe rivedere al rialzo il suo calcolo nazionale sull'inflazione. Oltre all'effetto Enel sul dato di febbraio ha pesato anche la marcata flessione del comparto alimentazione.

Il calo record dei prezzi segnato ieri dalle prime sei città campione, se confermato oggi dagli altri capoluoghi e il 4 marzo dalla rilevazione nazionale Istat, sarebbe il miglior risultato da 27 anni a questa parte. Romano Prodi, ha accolto con soddisfazione l'andamento dei prezzi: «I dati di febbraio, se confermati, rappresentano un ulteriore risultato positivo della politica economica del governo. E sono la dimostrazione che fermarsi ora sarebbe un imperdonabile errore». Positiva anche la reazione dei sindacati che insistono sulla necessità di abbassare il tasso di sconto. In tutte e sei le città campione il tasso annuo di inflazione è sceso e in ben tre di esse i prezzi sono diminuiti rispetto a gennaio. A registrare un calo dei prezzi sono state Bologna (-0,2%), Venezia (-0,2%) e Genova (-0,3%). A Milano non hanno subito variazioni, mentre a Trieste e Perugia i prezzi sono aumentati dello 0,1%.

Città	Var. mensile	Var. tendenz.
Milano	0,0	2,4
Genova	–0,3	1,3
Venezia	–0,2	2,0
Trieste	0,1	2,2
Bologna	–0,2	2,4
Perugia	0,1	2,0
Udine	0,1	2,3
Modena	0,0	2,2
Grosseto	–0,1	1,6

Nel 1996 74mila imprese in più

È positivo il saldo 1996 per le imprese italiane con 74.413 nuove iscrizioni: da Movimprese, l'anagrafe delle Camere di Commercio, emerge difatti un saldo attivo tra nascita e cessazioni di attività produttive pari all'1,75%. Un tasso superiore a quello dello scorso anno, quando si era segnato un +1,26%. Le nuove iscrizioni sono state 338.902, mentre le cessazioni hanno raggiunto quota 264.489.

Sigarette Aumento in arrivo

Sui contribuenti-fumatori potrebbe arrivare tra breve l'atteso aumento del prezzo delle sigarette, come previsto dal collegato alla Finanziaria e dal decretone fiscale di fine anno che completava la manovra 1997. Entro il 28 febbraio prossimo il ministro delle Finanze dovrà infatti, pena la decadenza del termine di legge concessogli, dare con proprio decreto il via libera all'aumento di un punto dell'aliquota fiscale sui tabacchi. La variazione provocherà quasi automaticamente una richiesta di aggiornamento dei prezzi da parte delle case produttrici, col risultato finale di un rincaro del pacchetto di sigarette per i consumatori.

Finec aumenta capitale

La Finec, la merchant bank della Lega delle cooperative, aumenta il proprio capitale sociale da 90 a 160 miliardi, con un'operazione che muterà l'attuale assetto societario. L' Unipol, attuale socio forte, scenderà dal 41% al 31%, mentre si rafforzerà il peso delle finanziarie territoriali (nove dell' Emilia Romagna, una della Toscana) che porteranno la propria quota dall' attuale 5,3% al 16%. Gestifom, la società di gestione del fondo costituito dal 3% degli utili delle coop, resterà al 21%, mentre i due consorzi di produzione e lavoro della Lega (Acam e Ccc) passeranno dal 15 al 16%. Le coop consumo resteranno ferme al 7%.

Jeans fuori moda la Levi's taglia posti

Tempi duri per i mitici jeans Levi's: in un anno saranno tagliati mille dei cinquemila posti di lavoro nelle fabbriche americane della società, soprattutto attraverso prepensionamenti. L'azienda così prevede di risparmiare 80 milioni di dollari all'anno. Il provvedimento si è reso necessario per abbattere i costi di produzione sempre più alti.

Wall street giù Scattano i blocchi

Alla Borsa di New York l'indice Dow Jones dei trenta principali titoli industriali è precipitato di 50 punti a quota 6.970. Sono scattati i blocchi automatici che intervengono in caso di ribasso eccessivo.

L'INTERVISTA — Le previsioni di Lorenzo Stanca, dell'ufficio studi Credit

«E adesso attenti al superdollaro»

DARIO VENEGONI

MILANO. Lorenzo Stanca, responsabile dell'ufficio studi del Credito Italiano, segue minuto per minuto l'andamento del mercato dei cambi. Il suo compito è quello di aggiornare le previsioni economiche e finanziarie della grande banca, alla luce dei nuovi dati.

È possibile prevedere l'impatto del «superdollaro» sul tasso di inflazione nel nostro paese?

Di certo si può dire che la svalutazione della lira nel rapporto con il dollaro un impatto sull'inflazione ce l'ha, sicuramente. È difficile determinare l'entità di questo impatto, perché dipende in grande parte dal ciclo economico.

Non si può nemmeno indicare un ordine di grandezza?

Bisogna tenere conto che in questa fase siamo di fronte a una domanda interna relativamente debole. In linea di massima, essendosi svalutata la lira nei confronti del dollaro di circa un 10% in 6 mesi, possiamo valutare che ci sia un potenziale inflattivo compreso tra 0,4 e 0,8% sulla media dell'inflazione 1997.

Sono percentuali molto alte, in rapporto all'inflazione programmata.

Sì: a fine anno, invece di una crescita dei prezzi al consumo del 2%, potremmo avere un 2,4 o addirittura un 2,8.

Un margine di incertezza assai ampio, dunque. Non si può essere più precisi, nella previsione?

Dipende dalle fasi del ciclo. Poiché questa è una fase del ciclo molto debole, probabilmente una svalutazione di questo genere, di circa il 10% nei confronti del dollaro, *ceteris paribus*, può pesare per circa uno 0,4%.

Questo a causa del rincaro delle materie prime?

Esattamente. Ma c'è da valutare anche un altro fattore, che gioca in senso favorevole alla riduzione dell'inflazione italiana. È vero, noi paghiamo le materie prime in dollari. Ma bisogna considerare che in realtà nelle ultime settimane il prezzo di tutte le principali materie prime, a cominciare dal petrolio, è decisamente diminuito.

Insomma, quello che perdiamo col cambio lo recuperiamo con il calo dei prezzi.

Infatti. Il petrolio è sceso dai 25 dollari al barile di fine dicembre ai 20,5 di oggi. Altre materie prime hanno avuto un andamento analogo. Ecco perché almeno fino ad adesso l'impatto della rivalutazione del dollaro non si è fatto sentire.

Secondo lei è lecito considerare questa tendenza come duratura? Non ci potrebbe essere una brusca inversione di tendenza?

Anche in questo caso si tratta di previsioni assai ardue. Il petrolio è sceso anche per fattori climatici: era salito molto con l'ondata di gelo che aveva investito America e Europa, ora c'è stata una forte correzione.

Forse anche gli Stati Uniti hanno raggiunto l'obiettivo che si erano prefissi, nella ricostruzione delle loro scorte strategiche di greggio.

Sì, e pesa anche in qualche misura l'andamento non esaltante del ciclo economico.

Se l'economia occidentale dovesse tornare a tirare gli effetti inflazionistici della svalutazione sarebbero più vistosi?

Sì. Oggi, con la produzione industriale che ristagna, da più parti c'è probabilmente un eccesso di scorte. Direi riassumendo che sulla nostra economia aleggia una minaccia, un potenziale inflazionistico dell'ordine di grandezza che abbiamo detto.

La rivalutazione del marco, al contrario, ha effetti molto inferiori, non è vero?

Certo. Al massimo ci costano più care le Bmw. No, noi compriamno in dollari e vendiamo in marchi. L'*optimum* sarebbe un dollaro basso e un marco alto: un po' come nel '95, quando le nostre esportazioni andavano a mille.

La bolletta finirà in Cassazione

L'Enel ricorrerà in Cassazione per la vicenda delle "quote prezzo". Per quanto riguarda i rimborsi ai 27 utenti già erogati - precisa una nota - la società elettrica ha «operato in esecuzione di una sentenza del Giudice di pace di Roma il cui giudizio non è comunque definitivo». Contro tale sentenza l'Enel «sta ricorrendo in Cassazione, facendo riferimento alla legge del novembre scorso (la conversione del decreto-legge di giugno che ha abolito le "quote prezzo") per recuperare i relativi importi maggiorati degli interessi e delle spese legali». La società ricorda che sulla stessa «questione si sono registrate decisioni di altri Giudici di pace che hanno respinto analoghe richieste avanzate dagli utenti».

«Con l'Euro riavrà la tripla A». Mercati in forte recupero

Moody's sprona l'Italia Ue: oggi il sì all'Eurotax

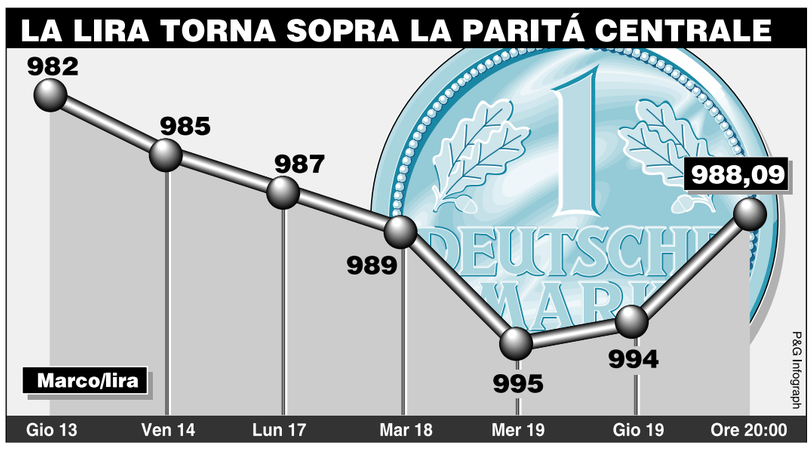
Il sereno dell'Europa sui conti della finanziaria con il sì in arrivo stamane per l'eurotassa da parte di Eurostat, la discesa a valanga dell'inflazione, il recupero della lira che torna sotto la parità centrale rispetto al marco. Il cammino verso il risanamento e la conquista della moneta unica salutati anche dalla promessa di Moody's, l'agenzia internazionale di *rating*: l'Italia otterrà la medaglia delle «tre A» se abbraccerà l'Euro.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

BRUXELLES. Sull'Europa si punta e l'Europa non delude, da qualche tempo a questa parte, gli sforzi del governo italiano nel suo cammino determinato verso la moneta unica in una giornata come quella di ieri contrassegnata da un clima sereno e diffuso: la lira tornata sotto il livello della parità centrale, l'inflazione di febbraio scesa addirittura al 2,2% e la buona predisposizione degli esaminatori severissimi di Moody's - l'Agenzia internazionale che valuta l'affidabilità creditizia degli Stati e delle aziende - pronti a consegnare al nostro Paese la medaglia delle «tre A» se conseguirà il traguardo dell'euro.

L'Europa ci ha messo del suo a spianare il difficile procedere. Almeno in questa fase quando hanno importanza anche i dettagli medi che riguardano, però, persino l'eurotassa. Avevano invitato alla prudenza, i responsabili di Eurostat, l'Istituto di statistica comunitario che ha sede a Lussemburgo, quando dissero che l'esame delle voci contenute nell'eurotassa sarebbe stato complesso e avrebbe comportato del tempo per non dare risposte poco esaurienti e non in linea con il sistema statistico europeo applicato a tutti i partner dell'Ue. Era il 3 febbraio quando un funzionario di nome De Michelis annunciò un primo via libera per i cinquemila miliardi dei buoni postali calcolati secondo il nuovo sistema di contabilità europea (il Sec) che avevano fatto conquistare al bilancio italiano un prezioso 0,26% al rapporto deficit-Pil a tal punto da avvicinarlo al famoso 3% fissato da Maastricht. Dopo poco più di due settimane, gli esperti di Eurostat hanno ultimato la loro fatica e stamane comunicheranno il risultato dei loro esami nel corso di una conferenza stampa a Bruxelles. Ci sono, però, anticipazioni abbastanza circostanziate che assicurano, per l'Italia, il via libera, senza dolori, per quel che restava da esaminare dell'eurotassa (circa 3.500 miliardi ricavabili dall'anticipo della tassazione sul trattamento di fine lavoro) e della nuova contabilizzazione dei mutui delle Ferrovie dello Stato (circa 3.000 miliardi che non influiranno direttamente nella manovra). Il «complesso» esame è terminato ieri ed i responsabili arriveranno dal Granducato con le carte che faranno tanto piacere alla finanziaria '97 che, a conti fatti, potrà essere insignita, anche dalla Commissione, del 3% per il rapporto deficit-Pil, annullando quello 0,30% di scarto contenuto nel documento di previsione elaborato in autunno da Bruxelles, in contrasto con il 3% stimato dal Tesoro. Questo scarto, venne spiegato, era dovuto, per l'appunto, all'impossibilità, al momento dell'elaborazione della Commissione, di tenere conto di tutti gli aspetti della manovra per il 1997, a cominciare da una buona fetta dell'eurotassa. Ora tutto è stato esaminato, riclassificato ed a Roma sarà comunicato che le operazioni di tesoreria hanno la benedizione di Bruxelles.

La lira, nel frattempo, ritorna nell'alveo, dopo i timori di un persistente ed eccessivo indebolimento ma è il dato dell'inflazione che ieri, molto apprezzato dai mercati, ha consentito alla nostra moneta di ricollocarsi sotto la parità delle 990 (988 rispetto al marco, la chiusura di ieri). Le cifre sul costo della vita si avvicinano a tetti da record e alla media europea (si ricordi che si tratta di uno dei cinque parametri per l'adesione all'euro) sebbene ciò segnali un calo significativo nei consumi dei cittadini italiani. Gli operatori attribuiscono il recupero veloce rispetto all'impennata degli ultimi due giorni anche alla perdita di terreno del dollaro che ha risentito, tra l'altro, delle dichiarazioni del presidente della Bundesbank, Hans Tietmeyer, a parere del quale il biglietto verde avrebbe terminato la propria fase ascensionale. La lira, inoltre, ha recuperato terreno anche nei confronti delle altre principali monete europee dello Sme e del franco svizzero.



Ticket in vista per le visite del medico di famiglia

«Contributo di solidarietà», operazione contabile sulle liquidazioni, e molta sanità. È questo il menù dei provvedimenti allo studio del ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi per la manovrina '97, la cui entità sarà decisa solo dopo la diffusione della Relazione trimestrale di cassa; la manovrina potrebbe essere varata intorno a metà marzo. Ieri è stata un'altra giornata di riunioni: sul tavolo molte ipotesi, ma sulle misure «base» arrivano nuove conferme. Si procede così sul «contributo di solidarietà», ma anche sul trasferimento nelle casse delle Tesoreria di circa 8.000 miliardi di risorse destinate al pagamento delle liquidazioni. Lunedì Confindustria e Tesoro discuteranno delle possibile contropartite da garantire al mondo delle imprese, contropartite in tema di autofinanziamento e previdenza complementare. Ma ieri è stata soprattutto la giornata della sanità. Si fa strada - tra molte perplessità - un ticket di 10.000 lire sulle visite del medico di famiglia; è possibile un ritocco ai contributi sanitari a carico dei pensionati. E per i redditi oltre i 50-70 milioni potrebbe essere abolita la fascia B dei medicinali (300 prodotti con rimborso al 50%). Su questo e sul resto delle misure allo studio - ticket ricette, reddito familiare calcolato su base «anagrafica» e non fiscale - c'è ancora una decisa resistenza da parte del ministro della Sanità Rosy Bindi. Quanto alle tasse, il ministro Visco ribadisce la sua assoluta ostilità a interventi su imposte, Iva o accise.

E ieri a Palazzo Chigi Prodi ha visto anche molti ministri «di spesa», cui ha chiesto di stringere la cinghia. La novità è che almeno in un caso si derogherà alle stringenti norme di blocco della spesa previste dalla Finanziaria '97: allo scopo di rilanciare l'economia (e aumentando il Pil agevolare l'aggancio al «3%») il ministro dei Lavori Pubblici Paolo Costa potrà dare via libera a diversi cantieri stradali dell'Anas e a progetti di difesa del suolo. Infine, oggi Eurostat (ma la decisione è stata presa ieri, all'unanimità) darà luce verde al pacchetto «eurotassa» e alla nuova contabilizzazione dei mutui alle Fs. Una buona notizia: si «blocca» a quota 127.000 miliardi il deficit del '96.

MERCATI

BORSA

MIB	1.155	0,70
MIBTEL	12.357	1,62
MIB 30	18.439	1,69
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
CARTARI		2,91
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
ALIMENT		-0,45
TITOLO MIGLIORE		
SCHIAPPARELLI		17,59
TITOLO PEGGIORE		
SOPAF W		-86,67

LIRA

DOLLARO	1.674,89	-9,34
MARCO	994,30	-1,11
YEN	13,611	0,03
STERLINA	2.696,57	-23,46
FRANCO FR.	294,25	-0,32
FRANCO SV.	1.135,98	-5,17

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	-0,93
AZIONARI ESTERI	0,05
BILANCIATI ITALIANI	-0,54
BILANCIATI ESTERI	0,14
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,14
OBBLIGAZ. ESTERI	0,03

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	6,44
6 MESI	6,65
1 ANNO	6,66